

Don Chisciotte e il Paladino (Mimmo)

TRE IN UNO ovvero un film, uno spettacolo teatrale e una mostra di acquarelli e di sculture in nome del cavaliere di Cervantes. Un esercizio di forza artistica. E di bellezza

di Marco Di Capua

All'ingegnoso Hidalgo don Chisciotte della Mancia nato esattamente quattrocento anni fa dalla scatenata mente di Miguel de Cervantes, già solo il nome sarebbe piaciuto un sacco: Paladino. Mimmo Paladino, a voler essere esatti. Che sarà pure uno dei più celebri artisti della scena internazionale attuale, ma, nell'origine del nome (così dice lo Zingarelli) si acquatta un «cavaliere facente parte del gruppo di dodici nobili scelti da Carlo Magno come propria guardia del corpo». E anche un «difensore», un uomo «generoso, intrepido...». Don Chisciotte ha attratto l'immaginazione di artisti mica male come Goya e Daumier e Picasso e Dali. Ma un «paladino» non ce l'aveva ancora avuto.

Così mentre il circo dell'arte contemporanea oggi avidamente si getta in un minimalismo bambinesco e sporcaccione tutto mutanze in mutande accanto ai piatti zozzi e al letto macchiato di fresco, ecco la cara vecchia ispira-



La torre di Mimmo Paladino nel cortile del Museo di Capodimonte

zione letteraria e musicale con i suoi temi adulti e universali muovere gli eserciti in armi della fantasia guerresco-eroico-arcaico-mediterranea di uno dei nostri massimi artisti. Che infatti risulta all'altezza e «sa stare», per dire, al Teatro San Carlo con le sue recenti scene per il Fidelio di Beethoven, e ora, sempre a Napoli, al Museo di Capodimonte per questo evento tripartito: *Quijote. Una mostra, un film, un libro* (fino al 5 febbraio, catalogo Electa Napoli a cura di Angela Tecce e Nicola Spinosa). Gossip sintetico: dico evento perché all'inaugurazione c'erano tutta Napoli, tutta Roma e tutta Milano. O giù di lì.

Quijote. Una mostra, un film, un libro
Napoli, Museo di Capodimonte
fino al 5 febbraio
catalogo Electa

Punto e a capo. Per vedere: un film (regia: Paladino; Don Chisciotte: Beppe Servillo; Sancho: Lucio Dalla; Dulcinea: Ginestra Paladino; mago Festone: Alessandro Bergonzoni; e con il Sannio al posto della Mancia) bellissimo a tratti. Uno spettacolo teatrale in tre parti con Marco Alemanno, Lucio Dalla e Mimmo Cuticchio. E poi quaran-

cati dopo di lui in quella spianata non hanno mai fatto niente di meglio. Poi scendi nei nuovi spazi adibiti alle mostre di arte contemporanea e zac, ecco il colpo di scena. Lo spettacolo vero. Perché è esattamente lì che capisci cosa diavolo c'entri Don Chisciotte. Voglio dire: quell'esaltato che scambiava lucciole per lanterne, vissuto e morto pazzo di letteratura cavalleresca, è uno di quei personaggi che sopravvivono a tutte le interpretazioni che gli si possano dare. Che so, è come Ulisse: il minimo che puoi dire è che è sempre qui, tra noi. Che è in noi. Però poi vallo a spiegare il perché. Nel senso che siamo tutti dei semidifendenti disadattati e in fuga dalla realtà? Sì magari è un po' così. Però non basta. Grazie a Paladino, a questa sala con le pareti coperte da magnifici quadri grandi come schermi, tutti nero e bianco e oro, tutti gesti e schiaffi e graffi e spettri, con le sculture nel mezzo come fossero i monoliti di un tempio o i «nostri» circondati dagli indiani, ho capito un'altra cosa. Che forse non risolve il problema, ma mi dà respiro. Don Chisciotte proietta il suo corpo, i suoi gesti, la sua voce e infine lo stesso ricordo di sé sul volto di chi domanda cosa sia l'invenzione. E dunque l'arte. Risposta: è un atto di forza, una prepotenza, una pazzia che dove c'è uno spazio (una vita) vuoto e un deserto lo riempie di forme, parole, figure. Ombre. Dal nulla, tutta quella roba lì. Se ci pensi non ha senso. Non ha scopo né utilità. Però è bello. Il che non vuol dire molto ma ti dà l'idea di qualcosa che ti invade, che ti riempie lo sguardo come l'acqua un vaso. Che ti consegna un destino. Vivere e agire «come se...». Siamo tutti sotto incantesimo. Facciamo la nostra parte. La realtà, per quanto essa sia, è nulla.

CLASSIFICHE I dieci temi scientifici più importanti dell'anno secondo «Science»

Sorpresa: Darwin primo nella top ten

di Cristiana Pulcinelli

L'evoluzione è la protagonista della scienza del 2005. Così ha stabilito *Science*, la rivista dell'American Association for Advancement of Science, che, come tradizione, ha scelto i 10 temi più importanti emersi nell'anno che sta per terminare. I due criteri utilizzati sono stati il contributo degli studi all'avanzamento della scienza e le loro implicazioni sociali. Al primo posto nell'elenco che esce oggi sulla rivista troviamo, dunque, proprio gli studi sull'evoluzione. Dal 1859, anno in cui venne formulata da Darwin, la teoria dell'evoluzione ha guidato la maggior parte degli studi della biologia, ma forse neanche Darwin pensava che oggi si sarebbero scoperti nuovi dettagli fondamentali su come essa funziona. Molti di questi studi hanno seguito l'evoluzione a livello genetico, come ad esempio il sequenziamento del genoma dello scimpanzé, o la ricostruzione della mappa delle variazioni di una singola lettera nel genoma umano. Due scoperte fondamentali per capire la storia evolutiva dell'uomo. Inoltre, nel 2005 è stato sequenziato il genoma del virus dell'influenza spagnola del 1918 e si è visto che veniva dagli uccelli: un passo importante per poter affrontare la minaccia dell'influenza aviaria. Risultati importanti anche per gli studi sull'evoluzione nel mondo animale. Si è visto ad esempio che differenze comportamentali, come ciò che si mangia, possono essere sufficienti per far sì che una popolazione dia vita a due specie diverse. Il paradosso, sottolinea l'autore dell'editoriale su *Science*, è che il 2005 è stato anche l'anno degli at-

tacchi più duri alla teoria di Darwin da parte dei sostenitori dell'«Intelligent Design». E forse anche la prestigiosa rivista americana ha scelto di mettere le ricerche sull'evoluzione in testa alla classifica. Ma il 2005 è stato un anno importante non solo per la biologia. Al secondo posto della classifica di *Science* troviamo ad esempio il «safari tra i pianeti»: con navicelle inviate su Mercurio, Venere, Marte, una cometa, il 2005 è stato davvero un anno fondamentale per lo spazio. Al terzo posto gli studi sulle piante e al quarto le osservazioni sulle stelle di neutroni. Cervello e malattie si attestano al quinto posto: la schizofrenia, la sindrome di Tourette e la dislessia sembrano avere origine in errori nello sviluppo delle connessioni dei circuiti neuronali del cervello durante la gestazione. Da dove viene la Terra? È la questione che ha guadagnato il sesto posto. Durante il 2005 alcuni scienziati hanno messo a confronto le rocce della Terra e i meteoriti che sembrano essere il materiale base con cui si è costruito il sistema solare e hanno scoperto che sono significativamente diversi. L'acquisizione di un'immagine dettagliata delle proteine che formano i canali del potassio, si trova al settimo posto e all'ottavo gli studi sul clima. Le ricerche su come le cellule rispondono ai segnali chimici e ambientali intorno a loro si trovano al nono posto e, infine, troviamo non tanto una scoperta scientifica, ma l'inizio di quella che potrebbe essere una nuova era: la notizia che il primo reattore a fusione del mondo verrà costruito nel sud della Francia.

Speciale Piemonte

Ritorno al welfare. E poi innovazione e cultura. La regione cambia. Si accende la fiaccola olimpica

A cura di Diego Novelli

Con interventi di:
Mercedes Bresso, Sergio Chiamparino, Luciano Gallino, Marco Revelli, Carlo Petrini, don Luigi Ciotti, Pietro Marcenaro, Fiorenzo Alfieri, Walter Le Moli, Agostino Re Rebaudengo, Walter Verniano, don Fredo Olivero, Giuliana Manica, Alessandro Barberis, Antonio Ferrentino, Andrea Bairati, Rocco Larizza, Giorgio Airaudo, Alberto Tazzetti, Tommaso Panero, Renzo Rovaris, Cesare Vaciago, Mario Valpreda, Antonio Saitta, Rolando Picchioni, Alessandro Casazza, Gian Giacomo Parigini



da oggi in edicola

Avvenimenti.

Fallo almeno una volta a settimana

direttore Adalberto Minucci condirettore Giulietto Chiesa

Avvenimenti
settimanale dell'altritalia